L'UNIONE

ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II — Brindisi, 22 Maggio 1910 — NUM. 19

Conto corrente con la posta. — Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione-Amministrazione: *Corso Garibaldi, 167*

BIBLIOTECA PROVINCIALE - BRINDISI

MUTAMENTI

La bufera scatenatasi attorno agli alti culmini, ai comignoli più arditi di Palazzo Schirmunt ha di già prodotti i suoi effetti, ha atterrato, devastato, sconvolto ogni cosa, e l'aspetto di questo par così mutato, che quasi si prevede assumerà una nuova forma esteriore da ingannare l'occhio acuto d'un attento osservatore.

Tali mutamenti si seguono molto celeremente, come mai si sarebbe sperato, ed il pubblico crede quasi d'assistere ad una rappresentazione coreografica, nella quale un vulcano in eruzione con la sua magnifica bava di fuoco, con i suoi terribili scoppi, con la terrificante pioggia di lapilli incandescenti, si muta in un tratto, al comando della magica bacchetta, nel più placido lago, dove sonnecchiano nell'afa trionfale d'un meriggio di luglio le piccole barche, atte più alle gite notturne degli amanti, nei dolci idilli sotto il vigile occhio della pronuba luna, anzi che ai rapidi traffici ed alla faticosa pesca, circondata sempre da pericoli e sospinta dall'ardimento.

Nessuno poteva giammai immaginare che il mutamento nella politica del partito conservatore dovesse giungere sino al punto di sacrificare i suoi più importanti uomini, coloro che per tanti anni col proprio nome, con l'intenso e tormentoso lavoro, col proprio danaro gli avevano dato vita, lo avevano allevato e visto crescere forte e prepotente. Nessuno!

Eppure tutto ciò è un fatto compiuto, eppure l'Assessore Pasquale Fusco, con una decisione tanto rapida per quanto imprevista, scompare dalla scena politica del nostro paese; chi dice per suo fermo volere, chi per le imposizioni di molti, chi per altri motivi ignoti.

Noi assistiamo a codesti cambiamenti di scena, come lo spettatore in teatro, sempre tranquillo e sicuro senza alcuna meraviglia per quel che avviene, perchè sappiamo quale potenza di meccanismi si muova sotto l'impalcatura fragile del palcoscenico di Palazzo, e quale energia impulsiva sia stata data alla macchina.

***

L'Assessore ai pubblici lavori, il vice Sindaco, l'anima e la vera forza del partito conservatore, si ritira dalla vita pubblica e lascia ad altri il grave fardello delle responsabilità, che in tanti anni di dominio s'è reso così pesante, che quasi le sue spalle, le spalle di povero vecchio, non sono più capaci a sorreggerlo. Infatti egli si ritira per la sua tarda età, questa almeno è la ragione addotta nella lettera di dimissione.

Il fatto ha prodotto alta meraviglia nel pubblico ed è stato commentato in vario senso.

Chi vuole che egli da tempo non andasse più d'accordo con qualche suo collega di Giunta; chi vuole che gli uomini nuovi, che il partito cerca di assorbire per rendere più gagliarda e vivificante la corrente del proprio sangue, abbiano imposto il ritiro di lui, chi pensa che innanzi agli impetuosi attacchi del Blocco popolare il partito conservatore cerchi di sbarazzarsi di coloro tra i suoi, che offrono maggiore bersaglio, e con tattica nuova alle antiche mura dei forti, sostituiscono le immense dighe di terra, nella quale le palle dei cannoni perdono ogni impeto di propulsione e si arrestano per mancanza di resistenza.

Noi non possiamo affermare con certezza nulla, nè possiamo dire quale sia la vera ragione, che ha spinto i nostri avversari a sacrificare un uomo, il quale aveva tanto lavorato per rendere formidabile il partito moderato, che quasi non si erra a chiamarlo il più importante uomo politico, che esso possedeva.

E' bene che egli scompaia dalla vita politica?

Noi leali avversarii suoi, dobbiamo compiacerci, che un forte ceda il passo, che il più attivo dei nostri oppositori ed il più gagliardo, malgrado il peso della sua tarda età, che egli sopporta a meraviglia benissimo, non possa più dar vigoria ed impulsi nuovi all'avversa parte.

Però notiamo con una certa amarezza che egli, che ha dato agli altri tanta parte della sua energia, sia stato pagato così tristamente d'ingratitudine, da essere quasi obbligato ad allontanarsi, forse contro sua voglia, da Palazzo Schirmunt, che ne aveva fatta quasi la sua residenza abituale.

***

Che, cosa avverrà domani?

Certo i segni manifesti, che la barca dei conservatori abbia nel suo scavo delle enormi falle, non lascia dubbio a chichessia; nuovi operai più giovani e più forti, che si cercano da tutte le parti, non so se avranno la perizia di rabberciare alla miglior maniera il naviglio per farlo avventurare nel tempestoso mare della politica, così sconvolto e dominato da venti infidi ed impetuosi, in un mare pieno di pericoli e di scogli, contro i quali potrà infrangersi e naufragare completamente, se l'abilità del nocchiero e la concordia dei naviganti non giungeranno a vincere le forze contrarie.

Ciò che in questo momento noi possiamo notare, è un certo mutamento d'indirizzo e di metodo, che prelude a nuovi e più radicali trasformazioni. Nessuno dovrà meravigliarsi, dopo il ritiro del Fusco, se anche il Sindaco, il quale oggi ha perduto il suo più valido appoggio, non pensi anche lui di ritornare nella calma serena della vita privata, pago d'aver percorso intero il cammino, che il proprio destino gli aveva segnato.

Però i mutamenti, le innovazioni, le radicali trasformazioni a nulla possono giovare, se non verrano allontanati completamente dalla vita pubblica i mestatori, i mercanti di favori, i torbidi speculatori, che cercano di trar vantaggio da tutte le circostanze favorevoli, che loro si presentano innanzi. Costoro oggi segnano veramente con i propri caratteri il vero indirizzo del partito, costoro con le male arti dominano tutti, e li guidano per i viottoli più contorti della politica, dopo averli allontanati dalla via maestra. Nè il capo attuale o i possibili futuri successori di lui saran capaci di rimettere il partito per il retto sentiero, se una buona volta non si decideranno con energia e coraggio a spezzare finalmente la catena, che li avvince nelle strette volontà di costoro.

Solamente quando sarà sbarazzato il campo da codesti vampiri, da codesti parassiti pericolosi, si potrà con ogni sicurezza dire, che è finito il tempo della camorra.

Allora solo si entrerà in un cammino più armonioso per competizioni d'idealità, e si potranno combattere le vere e proprie battaglie civili.

Fino a quell'epoca, che noi ci auguriamo non lontana, vi sarà sempre la lotta aspra, ostinata, incessante alla immoralità, e nessuno dei nuovi venuti potrà covrire con la integrità del proprio nome, con la purezza delle proprie intenzioni le vergogne accumulate e quelle, che si accumuleranno ancora.

Anche i nuovi, non par anco contaminati, rimarranno appestati dal contatto impuro.

***

Ed ora all'uomo, che se ne va, all'uomo che cede innanzi alle fatali esigenze della politica, da avversarii leali diamo il saluto delle armi, riconoscendo, che, pur tra i mille errori commessi da lui [illegible] egli è stato il più forte, il più tenace lavoratore.

Che la serena tranquillità della vita privata lo conforti dell'amarezza per l'ingratitudine, della quale è stato ripagato dai suoi amici!

Vampa

NINNOLI E CIANFRUSAGLIE

Eccomi, amabili lettrici, a trattar di nuovo della *donna*, questa volta considerata nella modernità e nell'avvenire.

Se il compito della donna, come già dissi, è compito di ispirazione, di conforto, di educazione, così strettamente congiunto al problema della cultura dello spirito, della educazione del cuore, quale influsso debbono esercitarvi i principî che scuotono e movimentano la modernità?

La modernità, o gentili lettrici, è spessissimo calunniata di troppo liberismo dagli spiriti gretti e meschini: la modernità è oggetto continuo di invettive feroci, per parte dei suoi implacabili nemici, oggetto spesse volte, di disprezzo e di dileggio, per parte degli indifferenti. I reazionari, i nemici del progresso dipingono la modernità, in fatto di religione, *atea*, bestemmiatrice di ogni divinità, iconoclasta di ogni fede, seguace del più crasso, del più esoso *materialismo*.

Tutte menzogne, profferite, in massima parte, nella più nera malafede, dai nemici della patria e dell'umanità civilizzantesi.

Ora se la missione della donna è essenzialmente educatrice e confortatrice degli affetti; se ad essa è affidato il compito di plasmare le piccole anime della umanità e di ispirare e confortare gli spiriti già plasmati alle lotte e ai dolori della vita, quale influsso sono destinati a spiegare i principî, gl'ideali, che dicono avventati, di questa modernità elaborante, su tale missione, e quale influsso può spiegare su codesti principî codesta missione?

Dissi come io ritenga la donna, se bene fisiologicamente e psicologicamente diversa dall'uomo, di elevata intellettualità, capace, alla pari dell'uomo, di affrontare e risolvere i più alti problemi dello spirito, capace, più dell'uomo, di intuire la soluzione dei dubbi che torturano il cuore ed il sentimento.

Ebbene io credo che sollevandosi la donna ai principî sani di questa modernità, delle sue supreme idealità dopo essersi scattata disdegnosa, alla schiavitù di un dogma, che le impone di credere senza ragionare, che le impoverisce le sublimi aspirazioni dell'animo, la donna dico dovrebbe educare, ispirare, confortare, in questo [illegible] nel progresso, e credo che questa nuova fede la redima dalla schiavitù secolare in cui si dibatte il suo spirito.

Voi, o donne, avete una nobile ed elevata missione sociale: voi, che avete il compito di illuminare e plasmare la creta delle piccole anime, che saranno le generazioni umane del domani, prima di accingervi a questa grande sublime missione, interrogate voi stesse, seguite la necessità della vostra *ragione*. Io vi ritengo capaci dello sforzo di una libera critica. Non preoccupate le ingenue menti dei vostri figli col peso dei dogmi cui la vostra intelligente ragione si ricusa di credere: non ingannate le piccole anime: insegnate loro che la giustizia e la bontà, tutte le cose belle e tutte le cose buone, sono doveri umani, che si è tenuto ad adempiere per obbedire ad una legge eterna ch'è in noi e non fuori di noi, e non già per la paura dell'inferno, non più che quella del codice penale, e, dinnanzi alle domande che le piccole labbra vi enuncieranno, imbarazzanti nella loro ingenuità, alle domande dei *come*, dei *dove*, dei *perchè*, rispondete che la ragione ha corte l'ali a spiegare l'enorme mistero, ma che gli uomini sono nati liberi ed eguali e debbono considerarsi fratelli, che si deve aver fede in una bontà, in una bellezza, in una giustizia infinita, palpito e poesia eterna dell'anima umana. E le piccole anime sentiranno, crederanno e saranno oneste e buone!

E quando la vostra missione nobilissima vi chiami a confortare e ad ispirare gli spiriti stanchi ed oppressi dalla lotta per la vita; e il padre, e il marito, e il fratello cerchino nelle [illegible] dolori, sorregetelì sulla via del bene e del vero, forti della stessa fede illuminata e serena; rammentate loro che la vera tranquillità dello spirito, la vera calma degli affetti non si ottiene che nella coscienza del dovere compiuto, che quando le azioni corrispondono a questo intimo sentimento dell'animo, che ogni uomo avverte, si rimane o si torna, sicuri e fidenti, nella lotta, e si ottiene, il più ambito premio, in codesta compiacenza interiore.

Tenete alta questa idealità del sentimento.

Essa è necessaria alla vita; oggi più che mai, che tutte le classi sociali sembrano non pregiare altro che i fattori materiali dell'esistenza, dimenticando che i fattori materiali sono un *mezzo* e non il *fine* della vita, e che come ha detto un filosofo contemporaneo, i fattori materiali, nella vita degl'individui eletti come in quella dei popoli generosi, sono sempre alla base, mentre le grandi idealità ed i grandi sentimenti splendono al vertice!

In alto i cuori, o donne!

***

Eterno femminino - *I clubs per signore.*

I *clubs* per signore cominciano ad acclimatarsi in terra latina. A Parigi s'è fondato, nel Dicembre scorso il Lyceum, Circolo per signore, presieduto dalla duchessa d'Uzés. *Clubs* femminili esistono già in Germania e in Olanda e in altri Stati dell'Europa continentale, ma la loro grande fioritura è in Inghilterra. A Londra c'è una buona trentina di « *ladies clubs* ». Quando il primo fu fondato, quindici o vent'anni fa, sulla porta del gran salone si leggevano queste parole di sfida « — Essi dicono... — Che dicono essi? Lasciateli dire... » Il più aristocratico dei *clubs* femminili londinesi è — riferiscono le *Lectures pour tous* — l'« Alexandra Club », a cui sono ammesse soltanto le dame che sono in grado di poter assistere alle feste di Corte. Anche al « Green Park Club », non si è ricevute se non quando si è già state ricevute a Corte: e di questo circolo fanno parte anche le principesse reali. Un altro circolo femminile molto aristocratico è l'« Empress Club », le cui 2406 socie pagano una tassa annua di 400 franchi. Un club molto celebre è il « Bath Club » (Circolo dei bagni): esso però è misto, e comprende 400 gentiluomini e 1500 gentildonne fanatiche di nuoto. Questo circolo ha una rendita annua di 750 mila franchi e il servizio esige la presenza di ben 115 domestici. Quanto alle spese, la costruzione e la fornitura del « Travellers' Club » (Circolo delle viaggiatrici) sono costate un milione; e la sola decorazione interna e il mobilio dell'« Empress Club » rappresenta la rispettabile cifra di due milioni. In tutti questi circoli si fuma disperatamente. Alcuni anni sono fu fondato a Londra, sotto la presidenza della duchessa di Leedes, il « Ladies' Atheneum Club », le cui socie s'impegnavano a mantenere sempre e a ogni costo il più assoluto silenzio. Ma questa originalità è una cosa da nulla rispetto alle stravaganze di alcuni circoli femminili americani. Circa otto anni fa, fu fondato a New York il « Circolo delle signorine in calzoni », le cui socie s'impegnavano a portare camiciette e calzoni turchini; a Chicago, poco dopo, il « Circolo delle fumatrici di pipa », le cui socie devono fumare ogni giorno in comune un certo numero di pipe. A San Francisco, poi, c'è il « Circolo delle suicide », le cui socie miss Clark, miss Waldorf e miss Page suscitarono l'attenzione di tutti gli Stati Uniti suicidandosi nel 1904 in ossequio allo spirito del loro circolo...

E per queste ultime non c'è male! Se non che il circolo, a quanto sembra, non è più di moda.

***

Fior di vita.

Il simpatico amico Silvestro Giglio, ufficiale postale e la sua gentile consorte, Signora Annina, sono stati allietati dalla venuta al mondo di un fiore di bimba, vero fior di Maggio, a cui han posto il nome della regina dei fiori, Rosalia. Alla amabile coppia ed al frutto del loro amore auguri di godere molte e molte primavere della vita, felici sempre.

***

La posta de L' « Unione »

M. F. *Firenze* — Grazie Cronache Le[illegible] tezioni a tutti. Le pensiamo sempre, [illegible]

CAPOPSA *de La Penna... nera* — Mi congratulo. Era tempo che tu ti fossi rimesso all'opra, vedo con bella gagliardia. Venere non ti seduce, nè t'inflaccidisce... Sei un bell'arbusto diritto ed alto, che, oscilli orgoglioso mai piegantesi, fra i venti della reazione. Bravo!

LINA — Buon carattere, docile, amabile; semplicità nell'esprimere i sentimenti, e quindi molta sincerità nel suo animo. Felicità d'un uomo!

FRUGOLINO... *non del Faro* — Bravo. Ti vedevo tanto bello e pieghevole alle moine ed alle carezze di certi... amplessi.., Quando ci rivedremo?

POETESSA — Versi raramente ne pubblichiamo. Se buoni, hanno l'onore della nostra rubrica.

Junior

Quousque tandem?

Ad un ben amato collega, che si firma *Rirì* nella « Citta di Brindisi »

Non abuserò nè della tua pazienza, nè di quella del pubblico, il quale di queste nostre miserie non può interessarsi troppo, nè mi gingillerò con gl'imparaticci di scuola, avendo di già scordati Cicerone e Virgilio da lunghi anni.

E' vero, che tu mi credi già rammollito di cervello, potrebbe darsi che t'apponesti bene, ma potrebbe anche essere il tuo cervello non completamente formato, nè consolidato completamente, come avviene ai bambini.

Di ciò è inutile occuparsi; invece a me preme farti ricredere di due cose, la prima che io non sono affatto il capo di nessun partito, la seconda che non mi è mai frullato per la testa di accollarmi le noie e le molestie del sindacato. E mi pare che finora nessuno me lo abbia detto: che se anche vi fosse qualche imbecille, il quale lo abbia pensato o temuto, sarei davvero dolente che tu, proprio tu, ti trovassi d'accordo con simile specie di persone.

Non mi procurerò a dimostrarti come tutto ciò sia falso con prove di fatto, poichè, se vorrai, ti riuscirà facile trovarne una miriade da te stesso.

Tu sei molto giovane, e quantunque ti stimi un grand'uomo, in fieri, *la tua*

a puzza ancora di latte: hai molte ioni, per esempio ti pare già di ve- i correre a gambe levate, presi da r panico innanzi al tuo amico Faro, *i pare anche che si sia fatta dedizio- completa dei nostri sentimenti, dei ne tri principii.*

T'inganni davvero. Noi restiamo sempre fermi al nostro posto di combattimento. Io poi sono qual fui e non rinunzio per tutto l'oro del mondo alle convinzioni formatemi con un lungo studio, forse più lungo del tuo.

Di grazia, che cosa ne hai tu fatto dei tuoi principii socialistoidi manifestati, appena giunto qui dalla scuola?

Via, si entra bene nella vita così, cambiando cosacca ogni momento, così si corre il rischio di far anche fortuna.

Quanto poi ai tuoi metodi di lotta professionale devo dirti che sono nuovi del tutto tra noi, e se hai vaghezza di convincerti di quanto io ti dico, puoi rivolgerti a tutti i colleghi di qui vecchi o giovani, che te ne sapranno dir qualche cosa.

Un consiglio voglio darti, affinchè tu non possa davvero scendere tanto in basso da non rialzarti più.

Le cariche pubbliche non si desiderano per proprio tornaconto, nè per nuocere ad altri o per servirsi nelle lotte professionali, perchè il pubblico amministratore, che si copre della irresponsabilità che gli da la pubblica carica, per fare il proprio vantaggio o per arrecare del male ad altri, od esercitare una vendetta qualsiasi, è un anormale, un criminale. *Così dice l'illustre Prof. Leonardo Bianchi nel fascicolo della* Nuova Antologia *del 1. Aprile 1910.*

E per ora mi par che basti; se non sarai pienamente soddisfatto mi reputerò onorato di rimanere sempre a tua piena disposizione.

GIUSEPPE BARNABA

IL TRASFORMISMO DELL'IDEA REAZIONARIA

Come nella vita vegetale ed animale gli organismi sin dalla nascita sono [illegible] ed assaliti da una infinità [illegible] dandone lo sviluppo, così nella vita sociale una classe di gente senza idealità e tutta egoismo, si aggruppa ai poteri pubblici dello stato e dei comuni, mantenendo la supremazia economica basata su privilegi, su loschi affari, su illeciti compromessi, su sfacciati e partigiati favoritismi.

Codesti conservatori di tutte le ingiustizie sociali a simiglianza dei parassiti impediscono il regolare sviluppo della vita sociale ritardandone immensamente il progresso. Tutti ne soffriamo, i bassi salari, l'incertezza della vita del lavoro, la nessuna sicurezza per la vecchiaia la delinquenza, l'analfabetismo le degenerazioni della specie... sono i frutti che l'albero nazionale produce sotto la nefasta influenza dei conservatori, i quali chiusi nel guscio dei loro affari restano sordi alla voce di preghiera e di ribellione della moltitudine, che chiedono il dritto di vivere una vita più umana.

Mentre in epoche sorpassate la classe dominante, con morale bottegaia credeva di porre un argine alla riscossa popolare armando tutti i poteri pubblici contro la democrazia, ed istituendo il terrore con processi, condanne, arresti in massa, domicilio coatto, soffocando la voce della stampa, rubandoci il dritto statutario di riunione, di associazione ecc..... ora la eterna arpia non potendo più tornare indietro ai tempi della forca, del rogo, delle fucilazioni, per mantenersi ancora al governo della cosa pubblica, si è truccata da modernista conservando tuttavia l'odio però contro ogni innovazione.

Anche dei parassiti acquistano il colore delle piante per poter continuare la loro opera di sfruttamento!

I conservatori comprendono che la democrazia abbattendo privilegi, cambiando sistemi amministrativi, facendo penetrar la correttezza nella cosa pubblica, legiferando in senso popolare, farà gl'interessi dell'intera nazione, interessi che sono in contatto con i loro e quindi per ritardare il giorno del giudizio vestono i panni degli avversari, giocando di astuzie.

I moderati di Brindisi forse dovranno infarcire il loro programma di molte riforme chieste dai proprî nemici politici, e di promesse che non potranno mantenere per una legge econòmica più forte di loro.

L'attuale amministrazione non potrà risolvere il problema edilizio-igienico, perchè dovrebbero i componenti di essa rinunziare ai fitti di luride catapecchie senza luce ed aria, che la legge condanna. Se fingono di emettere qualche ordinanza per i cessi, per le fogne ecc.. resteranno lettera morta queste perchè spostano gl'interessi della loro classe e dei loro elettori...

L'attuale Amministrazione non risolverà mai radicalmente il problema delle case operaie e dei dormitori pubblici, perche gettando sul mercato molti locali abitabili.... un danno economico ne risentirebbero gli amici.

L'amministrazione attuale non risolverà il problema della scuola (edifizi scolastici, asili d'infanzia, refezione scolastica, elevamento morale degl'insegnanti) perchè la coltura non è nei loro desiderii, e da questa temono la fine di tanti domini e di tanti privilegi.

L'attuale amministrazione ha dato prova di non saper risolvere il problema dei servizi pubblici, che procedono come tutti sanno, perchè non ha libertà di azione verso gli eletto i appaltatori, nè sa trovare i fondi indi ensabili al regolare funzionamento dei servizii stessi.

Costoro camuffati da riformatori giungeranno forse a promettere anche l'Ufficio tecnico Municipale, i giardini pubblici, i blefotrofi, i bagni pubblici, i sussidii alla camera del lavoro ed anche magari un viaggio gratuito nella luna, se lo proporranno i proprî oppositori, al solo scopo di corbellare il pubblico, stancare gli avversari e mettere tutto a dormire come hanno fatto sin ad oggi delle tante promesse.

I partiti della democrazia hanno sventato il trucco, smascherando la seconda incarnazione dell'idea reazionaria, [illegible] i qua ivono e dei quali conoscono i bisogni e le aspirazioni, stringono le file per le prossime battaglie di riscossa, che segneranno la fine dei privilegi e degl'interessi di persone e di gruppi, e l'inizio delle riforme, nel solo interesse pubblico.

Ai comizii l'ultima parola.

IPSLON

SCUOLE

Ancora una parola su questo argomento tanto importante, e che noi abbiamo largamente trattato allo scopo di dimostrare, con quanta insana e condannevole leggerezza, le deleterie menti dei nostri amministratori, si siano completamente votate a trascinare con perfida opera, nella più squallida condizione, nello stato più rovinoso la istruzione pubblica.

A tanto male, non si sa contrapporre un riparo; non si sa attuare un rimedio che valga ad arrestarne il fatale progresso. Le cose abbandonate su una china disastrosa, si lasciano precipitare, si lasciano correre per la strada dello sfacelo, mentre coloro che con mezzi subdoli e con loschi intrighi, riuscirono ad impadronirsi, contro coscienza e contro volontà della cittadinanza del potere, di fronte a si triste stato di cose, volgono le spalle e svergognatamente irridono alle voci di protesta che contro loro si lanciano.

Si può dedurre che le menti di cotesta genia sono completamente ottenebrate; e confessiamo che questa è la ipotesi più benigna che si possa fare di loro. Solo domandiamo se non si compisse opera umanitaria col racchiudere tali soggetti in qualcuno di quegli istituti che la pietà umana ha creato per quegli infelici, cui la fatalità ha fatto dar di volta al cervello; se pure parecchi non starebbero forse meglio confinati in istituti di ben altro genere?

Le cose dunque restino come stavano, e sapevamo benissimo che la nostra voce come lanciata su aride e sconfinate lande, si sarebbe sperduta nello spazio immenso, sarebbe svanita nel vuoto dell'opprimente desolazione, ripercossa solo da qualche eco profonda e misteriosa.

E tale eco è stata certamente la coscienza della parte sana e incorrotta della cittadinanza la quale ha sentito la nostra voce e l'ha raccolta.

Passiamo ora ad un'ultima considerazione, su quali potranno indubbiamente essere i risultati definitivi dell'anno scolastico che sta per chiudersi.

Di fronte alle condizioni dell'insegnamento, da noi esposte nei precedenti articoli, a che cosa si sono costretti i maestri?

Ecco: costoro pur dovendo presentare un certo numero di alunni idonei al passaggio di classe superiore, devono spingere innanzi, quegli alunni che per quanto deficienti nelle materie, del programma, hanno mostrato di aver tratto un qualche profitto dal limitato insegnamento ricevuto nelle scuole.

Onde i mediocri e forse i mediocrissimi degli anni passati, saranno gli ottimi di quest'anno.

E in tale condizione saranno messi di preferenza e in maggior numero gli alunni di quei maestri che avendo le scuole private a pagamento, hanno obbligato gli stessi alunni a frequentarle; e ciò essenzialmente per ragioni di impegni assunti con i relativi padri.

A parte l'immoralità che si cela in questi atti, noi damandiamo se è semplicemente concepibile un metodo simile, e sino a quando durerà questo andazzo riprovevole, che compromette del tutto lo sviluppo intellettuale dei bambini, e l'incremento razionale e indispensabile della istruzione.

Certo è che il fenomeno da noi accennato non potrà assolutamente evitarsi, e ne abbiamo l'esempio anche negli anni passati; onde vedremo quest'anno con maggior recrudescenza farsi largo gli alunni che han frequentato [illegible] alcuni maestri, [illegible]

Sull'esito degli esami poi, non essendo possibile farsi la benchè menoma illusione, attenderemo il prossimo luglio per vederne i risultati che, tranne non abbia a verificarsi qualche curioso..... miracolo, non potrà essere che negativo.

Quale la conseguenza di tutto ciò? Che nel venturo anno scolastico, lo sdoppiamanto di classi, non sarà più sufficiente ed allora a quali mezzi si dovrà ricorrere?

Si penserà forse di affidare tre classi a ciascun maestro? o si dovranno completamente sopprimere le scuole a Brindisi?

Attenderemo gli eventi con pazienza, e vedremo come andrà a finire. Noi saremo spettatori e nel contempo critici severissimi, ripromettendoci di bollare a sangue i responsabili di rovinose conseguenze.

ALDO LIENO

Cose nostre

I Maestri Russi a Brindisi – La squadriglia della R. Marina – I metodi ottentotti dell' Amministrazione Comunale.

Giorni sono parlando con un mio carissimo amico che rappresenta poi un'autorità scolastica in Brindisi, mi comunicava che nel prossimo mese di Giugno i maestri russi, che fanno un giro d'istruzione in Italia, verranno a Brindisi e visiteranno anche le nostre scuole.

A tale notizia confesso che restai davvero sbalordito, e damandai al mio amico se quella notizia meritasse poi di essere presa in seria considerazione.

Ma purtroppo dalle dichiarazioni fattami e anche per l'autorevolezza del mio interlocutore mi convinsi che era pienamente la verità.

Anzi aggiunse, ne è stata data comunicazione al Municipio, pregandolo perchè voglia provvedere ad una decente accoglienza dei Maestri Stranieri.

Veramente non so per quale malaugurata idea questi signori che vengono in Italia per un giro di istruzione, abbiano voluto scegliere anche Brindisi, per visitarne le scuole, e certo più che altro sarà per ragioni di itenerario che toccheranno questa città.

Ed allora non sarebbe bene risparmiare a questi signori, i quali avranno per lo meno l'idea di trovar quì delle scuole modello, la disilluzione e l'orrore di visitare i nostri locali scolastici squallidi, indecenti, antigienici e deplorevoli sotto ogni punto di vista? Non sarebbe meglio risparmiare così a Brindisi l'onta di esser deplorata, e mentovata all' estero con disdegno, da persone che credendo di trovare scuole da esser prese ad esempio, trovarono invece in questa città locali adibiti a tal uso, di fronte ai quali le scuole degli abbandonati villaggi delle steppe non hanno nulla ad invidiare?

Io feci notare tuttociò al mio amico, il quale non seppe rispondermi che con una eloquentissima stretta di spalle, mentre il suo labbro abbozzava un sorriso che aveva una espressione profonda di pietà.

Disgraziate cose nostre.... trascinate alla roviua, abbandonate così deplorevolmente non possono che destare pietà negli uomini di buon senso.

Intanto lo sprezzo altrui, su chi cade? Purtroppo sulla intera cittadinanza, la quale vien chiamata responsabile della ignavia di pochi. Ed è così che quàndo un forestiere parla di Brindisi, si sentono ogni sorta di qualificativi fiorire sulle di lui labbra. E si chiama città incivile, retrograda, sporca, indecente, e si accusa la popolazione di ineducata, di villana e di barbara; e via dì questo passo, non la si finirebbe mai di qualificare con i più spregevoli epiteti.

Quale colpa ha la cittadinanza, se in tali tristi condizioni l'han messa incece coloro che ne detengono e ne rovinano le sorti?

[illegible] forestiere [illegible] mente non si rivolge mai a quei pochi responsabili, [illegible] gina bensì ad una intera popolazione.

Bisogna sentire, cosa han detto di Brindisi gli ufficiali e gli altri militari di marina giunti quì giorni or sono colla squadriglia di corazzate ancoratasi nel nostro porto.

Quando costoro si aspettavano una qualche accoglienza da parte della città che venivano a visitare, son caduti dalle nuvole nel vedere che neppure il Sindaco volle degnarsi di porger loro un saluto.

Con ogni buona ragione quindi hanno tacciato di inciviltà Brindisi, e scendendo a terra non han risparmiato di manifestare il loro risentimento a coloro che hanno avvicinato.

A prescindere da qualsiasi considerazione d'indole particolare, mi domando se un trattamento simile é solamente concepibile, di fronte a quei principii di educazione e di ospitalità doverosa, noti e praticati anche da paesi e da genti meno evolute e progredite.

Ecco qual'è il concetto che si ha di noi fuori di quì, concetto falsato ed erroneo, ma che pure tanto danno arreca al nostro amor proprio, vedendo classificare così in basso la dignità cittadina, quando invece nello sviluppo delle singole energie non manca l'elemento evoluto, che potrebbe dare degli appunti a gente che si crede molto più civile ed educata.

Certo è però che la condizione di inferiorità di Brindisi nel progresso sociale è molto risentita ed accentuata, per colpa del malgoverno della cosa pubblica, affidata nelle mani di soggetti negativi, retrogradi ed insipienti i quali ormai han fatto il loro tempo traducendo in danno continuo, la loro opera, per un periodo di anni non indifferenti.

Siano perciò relegati costoro fra le cose che furono, fra il superfluo vecchiume, e si affidano le sorti di una città che sente fremere nel suo seno il bisogno di espandersi, che sente agita[illegible] soffio di vita nuova, a cui l'imperante reazione tenta assolutamente di frapporre ostacoli, circoscrivendone la vita in un cerchio sofocante, opprimendone lo slancio con ogni sorta di mezzi inqualificabili e riprovevoli.

Ci pensi la cittadinanza e ci pensi seriamente; da lei dipende, e quando vuole può imporre i suoi diritti.

RODELLO

La prolificità dei Frugolini del « Faro »

Decisamente la razza dei Frugolini del Faro, minaccia di diventare di una prolificità impressionante. Tutto ad un tratto infatti l'abbiamo vista arrivare alla settima generazione, e siamo rimasti sbalorditi nel veder crescere con tanta rapidità la *nobile* schiera, i di cui campioni con aria donchisciottesca presumono tutto in una volta di atteggiarsi nientemeno che a nostri *aperti* avversarii

Dopo un po' di calma però, subentrata allo sbalordimento verificatosi in noi di fronte a si fulminea moltiplicazione, abbiamo ricorso subito ad un trattato di scienze naturali, per cercare sulle dotte pagine una spiegazione dello straordinario fenomeno.

Ed abbiamo trovato in botanica, tra le crittogame *la specie inferiore delle piante, i funghi,* i quali hanno una straordinaria produzione, e crescono sullo sterco, o sui detriti di vegetali in decomposizione.

E nella zoologia, il fenomeno di rapida riproduzione, lo abbiamo trovato anche nella specie inferiore del regno animale; *i vermi.*

Le nostre ricerche scientifiche quindi non hanno avuto bisogno di estendersi oltre, poichè la spiegazione del fatto non poteva essere più chiara ed esauriente.

E vero che anche Cristo disse: *crescete e moltiplicatevi:* e costoro, fedeli seguaci di lui, non trascurano punto i buoni consigli, riposando la notte in certi palazzi incantati!...

Ne abbiamo da ciò tratto la ferma convinzione che i frugolini del *Faro* debbono appartenere all'una o all'altra specie, *(funghi o vermi)* a seconda che si vogliono classificare nel regno vegetale o nel regno animale, od anche a tutti e due i regni, determinandoli fra i zoofiti, (animali-piante) viventi fra il letame e l'acqua putrida.

Dare quindi importanza di serietà a questa specie o sottospecie inferiore di esseri viventi, sarebbe davvero ridicolo, ed è perciò che la loro melodrammatica esasperazione ci infonde il buon umore, e ci fa ridere di gusto.

In ogni modo il *Faro,* vuol farci assistere ad una scimiottatura della commedia del Rostand. Tanto Chantecler è di moda.

Un commediografo americano anzi ha fatto dippiù; ha dato ultimamente alle scene una Commedia, i di cui personaggi rappresentano, indovinate un po?... dei microbi, i quali manifestano pure le loro passioni, i loro sentimenti, fanno all'amore, si odiono, si disprezzano e si suicidano financo.

Chi non crede vada in America, vada a vedere, e si convincerà della verità.

Ma che dico, l'andare in America costa fior di quattrini, e data... l'attuale crisi vinicola, il problema è un pò difficile, massime quando non si può convertire in una risorsa la cassa Comunale, od altre casse più o meno forti, in cui gli amici del *Faro* hanno sempre affondato le adunghiate mani.

Per queste considerazioni veramente utilitarie, e per mantenere integra la Cassa del Comune, a cui solo il *Faro* avidamente e per naturale istinto potrebbe aspirare, ha lo stesso giornale pensato di rappresentare nelle sue colonne la *Commedia dei microbi,* che oggi in America fa tanto chiasso.

Facciamo i nostri complimenti, e incitiamo il *sacro foglio* a continuare, assicurandolo che meglio non potrebbe divertire tanto noi che il lettore di buon senso.

POKAPSI

Movimento di classe

IMPIEGATI ED OPERAI

Oggi che la *democrazia* inizia la sua corsa ascensionale, liberando la nazione dall' incubo reazionario e sfruttatore; oggi che la *democrazia brindisina* si appresta ad una lotta nobile, magnifica, epuratrice dell'ambiente, già troppo insozzato dalle porcheriole di certi amministratori incapaci ed avidi dissanguatori del denaro cittadino, oggi, riuscirà gradito l'annunzio, che, ad elevare e liberare da tante brutture la nostra vita pubblica, contribuiscono *gli impiegati e gli operai* in un simpatico congiungimento di azioni, in un sincero affratellamento di cuori e di laboriosità.

Infatti dietro la deliberazione della Confederazione Generale degli Impiegati, su iniziativa delle rispettive Camere Federali, d'accordo con le Camere del Lavoro, nei giorni 4, 7 e 10 corr. il dott. Campanozzi tenne a Palermo, Catania e Napoli, una pubblica conferenza a pagamento sul tema « Impiegati e operai », allo scopo di venire in aiuto dei muratori scioperanti di Milano, e d'illustrare, nello stesso tempo, il patto d'alleanza già concordato fra la Confederazione Generale del Lavoro e la Confederazione Generale degli Impiegati.

La parola del dott. Campanozzi ch'è tanta parte del Comitato Esecutivo della Confederazione degl'Impiegati è stata accolta dall'affollato uditorio di funzionari e operai con le più vive simpatie.

Con la detta conferenza, che sarà ripetuta nelle città minori del Mezzogiorno, e che vuol essere una rigorosa dimostrazione della comunità d'interessi esistente fra le due classi di lavoratori, il dott. Campanozzi si propone di gettare le basi d'una vera e salda unione fra le Camere del Lavoro e le Camere Federali degli Impiegati in armonia con la lettera dello Statuto e cogli accordi presi fra le due potenti Confederazioni.

Espongo ai lettori le linee principali della Conferenza che già il dott. Campanozzi ha tenuta a Napoli, a Palermo a Catania.

L'oratore, premesso che egli non fa il conferenziere e che accetta di parlare unicamente per aiutare la organizzazione degli impiegati e degli operai, comincia col confutare e demolire la opinione di coloro — conservatori o anarcoidi — che vogliono riscontrare un conflitto di interessi fra le due classi di lavoratori.

Rifá con rapidi cenni la storia del movimento operaio e del movimento impiegati, ricordando che la classe dirigente cominciò ad appuntare gli strali contro quest'ultimo, quando si accorse che gli impiegati si erano accostati agli operai nelle lotte politiche: onde si ebbe la legge-capestro che tendeva ad arrestare il movimento democratico degli impiegati. E quindi la solidarietà tra impiegati ed operai a Biandrate, prima e poscia, nelle ultime elezioni generali.

Ma vista l'inefficacia del tentativo di reazione, la classe clerico-capitalistica, aiutata in ciò dagli elementi rivoluzionari antistatali, accusa gl'impiegati, di fronte agli operai, di voler assorbire i margini di bilancio, impedendo le riforme protettive del lavoro operaio; e nello stesso tempo per aizzare gl'impiegati contro gli operai, accusa questi ultimi di aver fatto rialzare coi loro scioperi e coi loro continui miglioramenti, il costo della vita, danneggiando specialmente i ceti medî fra cui gli impiegati che non hanno possibilità di rivalse.

L'oratore dimostra la parte di vero che può constarsi nelle due accuse suddette; ma perviene, dopo ciò, a conseguenze diametralmente opposte, da cui rilevasi sempre più la necessità d'una azione comune fra impiegati e operai i quali, come lavoratori-produttori, appartengono sostanzialmente alla stessa classe sociale e debbono ugualmente difendersi dallo sfruttamento capitalista, che è diretto nell'opera privata, e indiretto, a mezzo dei poteri pubblici nell'opera pubblica.

L'oratore si diffonde in questa dimostrazione; che, cioè, l'azione diretta degli operai e degl'impiegati non risolve il problema del miglioramento delle loro condizioni economiche, fintantochè al capitalismo sarà possibile di rivalersi con l'elevamento del costo dei prodotti, servendosi dell'appoggio dei poteri pubblici; onde gli operai e gl'impiegati, diminuendo il valore del denaro e perciò la capacità d'acquisto dei salari e degli stipendi, non migliorano nel tenore di vita. *E da ciò la necessità, che le due classi organizzate partecipino alla vita politica con l'intento di orientare verso i loro interessi i poteri pubblici.*

Il comune popolare, con la sua politica annonaria, edilizia, daziaria, col suo intervento diretto, dovrebbe tendere appunto ad impedire il rialzo del costo dei consumi; e così lo Stato, mediante la pressione delle classi lavoratrici di accordo coi ceti medî interessati negli sgravi, con la politica doganale e tributaria, con una politica protettiva del lavoro, concorre a frenare la ingordigia capitalista e a far pesare sulle classi più abbienti il maggior costo dei servizi pubblici.

In tal modo le classi lavoratrici potranno riuscire a far rivolgere la politica dei Comuni e dello Stato alla difesa dei loro interessi e a rendere effettivi i miglioramenti già conseguiti con l'azione diretta.

Da tutto ciò il Campanozzi desume come unico mezzo possibile di difesa e di conquista, la necessità del *suffragio universale* senza di cui le classi lavoratrici si dibatteranno nell'attuale impotenza; ed incita gli impiegati e gli operai ad agire, specialmente nel Mezzogiorno, concordi e compatti per l'estensione della capacità elettorale a tutti i lavoratori. Conchiude inneggiando all'unione degli operai e degli impiegati nelle lotte civili per l'uguaglianza e la fratellanza delle classi.

Intanto la Confederazione del Lavoro commenta come segue la deliberazione della Confederazione Generale degl'Impiegati, nel suo organo ufficiale.

« E' con vero compiacimento che rileviamo dalla *Riforma,* l'organo della Cenfederazione Generale degli Impiegati, quanto questa orgonizzazione ha deciso di fare per assecondare l'appello della Confederazione del Lavoro per i muratori scioperanti di Milano.

« La simpatica deliberazione della nostra alleata è destinata a produrre ottima impressione tra le organizzazioni operaie, e sarà la prova più bella che non rapporti puramente platonici e formali corrono tra lavoratori dell'ufficio e lavoratori delle officine, ma vincoli effettivi che si traducono anche in aiuti finanziari nei casi in cui il patronato costringa gli operai a difendere il loro pane con eccezionali resistenze.

« Noi siamo lietissimi di registrare questo bell'atto di solidarietà che si può dire nuovo nella storia del lavoro, e con noi lo saranno certamente gli organizzatl tutti. Esso è il segno più manifesto dall'avanzarsi di una democrazia del lavoro la quale rovescia le vecchie barriere che dividevano i proletari in *blouse* da quelli in sopramaniche di tela cerata per farne una sola famiglia pronta alla difesa ed all'offesa.

« Infatti queste barriere non hanno più alcuna ragione di esistere, sia perchè essi si incardinavano su vieti pregiudizi di categoria, e sià perchè, per lo elevarsi della civiltà, si modificano le idee intorno alle funzioni sociali e quindi si giunge a vedere tanto negli operai dei produttori con funzioni diverse, ma tutti degni della stessa considerazione.

« Le forme di associazione possono essere diverse per ragioni di praticità come possono, anzi devono, essere diverse le forme di lotta; al salariato dell'industria converrà lo sciopero economico, mentre all'impiegato pubblico converranno altre forme di lotta, ciò non ha importanza. *L'essenziale si è che vibri in tutti un'anima solidale e consapevole degli interessi comuni, la quale renda possibile il mutuo aiuto nei momenti più difficili* ».

Ed a questa solenne solidarietà facciamo oggi appello a tutti gl'impiegati ed operai del paese a concorrere validamente a quell'opera di edificazione dell'avvenire della nostra Brindisi, caduta da un decennio negli artigli di *chi troppo detiene*, succhiando il buon sangue, le belle energie da l'anima dei cittadini.

Nel prossimo Luglio, voi, impiegati ed operai, congiunti e compatti, saprete schiacciare la reazione *clerico-moderata imperante* da Palazzo Schirmouth.

Al Direttore della " Penna Rossa „

CARO TOTO

Nel numero scorso del tuo giornale ti sei compiaciuto di dare dei giudizii abbastanza severi sui giornalisti di Brindisi, i quali, secondo te, hanno sorpassata la misura nel lanciarsi degl'insulti e delle contumelie reciproche, prima ancora che giungessero i calori estivi a riscaldare ben bene la pentola politica, nella quale dovranno bollire tutte le passioni di parte.

Forse non hai tutti i torti, se vuoi annoverare nel numero dei colleghi anche coloro, i quali non sono altro che mercenarii della penna miranti all'occhiuta rapina di qualche pingue cassa forte.

Ma tu, che vivi da un certo tempo fra noi e che hai avuto l'agio di conoscere uomini e cose, non dovevi essere così severo con tutti, e specie con noi, che abbiamo dovuto difenderci dai morsi velenosi di cani idrofobi, che da tutte le parti ci sono stati aizzati contro.

Avresti forse voluto, che tanto io, quanto i miei amici avessimo rinunziato ad un diritto sacro a tutti gli uomini, cioè a quello di difendere la propria onorabilità ed il proprio nome?

Avresti forse voluto che con santa rassegnazione come prescrive la Chiesa di Cristo, avessimo [illegible] guancia a chi [illegible] ditoriamente di colpir[illegible] la prima con la mano aperta?

Codesto no perdio!

A codesto noi non siamo abituati e ci sentiamo la forza ed il coraggio di affrontare in qualsiasi maniera i nostri nemici, i quali con vigliaccheria nuova si nascondono sempre sotto la maschera dell'anonimo.

Perciò spesso, nostro malgrado, abbiamo dovuto essere un pò violenti, ed abbiamo ritorto le ingiurie gratuite con altre più acri, affinchè i malcelati calunniatori non si fossero ringalluzziti, e non avessero creduti di trovar di fronte dei teneri agnellini.

E tanto ora come nell'avvenire non permetteremo, che alcuno inpunemente ci offenda e ci calunni.

Quindi è necesrario, che tu, che sei stato sempre e sei nostro amico, modifichi il tuo giudizio certamente non equo e ci renda giustizia intera, affinchè non si creda altrove che tutti i giornalisti di Brindisi siano gente ineivile o per lo meno degli inpulsivi.

Saluti cordiali

Tuo

Giuseppe Barnaba

L. 150.000; L. 35.000; L. 75.000; L. 20.000 ed ancora L. 20.000

si possono guadagnare con *una lira soltanto.*

Queste somme sono i premi della *Grande tombola Nazionale* che va a beneficio della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, Protettorato di San Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, la cui estrazione verrà effettuata in Roma il giorno *1. Giugno 1910.*

Il tempo è breve ed è bene di procurarsi subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

In **BRINDISI** *le cartelle sono in vendita presso* **CARLUCCI LUIGI** Corso Garibaldi N. 110, il Banco Lotto 76, Corso Garibaldi N. 10, il Banco Lotto 75, Corso Garibaldi N. 83, la Rivendita Sali e Tabacchi, Monticelli, Piazza Mercato, la Rivendita Sali e Tabacchi Tundo, Piazza Sottoprefettura.

CRONACA

La Cometa

La Cometa d'Halley. questa chiomata e caudata peregrina degli sconfinati abissi dello spazio; capricciosa più di una bella donna civettuala, ho voluto divertirsi alle spalle della dabbenaggine umana; ma nello stesso tempo ho voluto procurare alla umanità intera, fra le ansie e la paura di una catastrofica fine del nostro pianeta, la baldoria più intensa, l'allegria più pazza e più sfrenata.

I più dissilusi son rimasti gli astronomi, questi importuni scrutatori dei misteri delle vita degli astri, i quali poveretti si son visti allungare i propri nasi, forse più dei cannocchiali da loro puntati verso l'ignoto orizzonte.

Il più contento poi di tutto l'uman genere è stato certamente il serafico Gigione, il rispettabile capo del Governo ed è da immaginarsi a quale pazza gioia si sarà abbandonato quando ha avuto la certezza che il suo policromato ministero, è rimasto là qual torre ferma che non crolla... al serio pericolo di esser lanciato a gambe per aria dalla coda della cometa.

Immaggino che il caro Gigione in mancanza di altra coda avrà teneramente e con infantile soddisfazione, lisciato il suo caudiforme pappafico con la mano tremula per la intima gioia.

Del resto quanti e quanti uomini in tutto il mondo, nella memorabile data del 19 Maggio, non son rimasti coll'iilusione di trovarsi fra le mani un qualche frammento della coda della cometa? La cittadinanza Brindisina animata da quel sentimento che per qualche tempo ha agitato l'intera umanità facendola agire, pensare ed operare all'unìsono, non ha mancato di onorare l'astro capriccioso, con quella baldoria e allegria verificatasi in ogni oltro punto della terra.

Ed è perciò che la notte del 18 al 19 Maggio, a frotte numerose a larghe comitive, ha abbandonato le case o per salire sulle terrazze, o per scendere nelle [illegible] in attesa dell'ora [illegible] spassarsela, proprio da buontemponi che se ne strainfischiano delle amarezze della vita.

Per le strade, dapertutto era un via vai di gente, i cinematografi, e potrebbe dircelo il buon Mimì Velardi, i caffè, i ristoranti, le trattorie e tutti i ritrovi erano enormemente affollati, e i quattrini piovevano che era un piacere per i signori proprietari.

Dinanze allo porte delle case, poi il cinquettio civettuolo delle procaci ragazze del nostro popolo toccava la nota più alta. Per le strade si incontravano comitive di musicanti e di cantori che fra il grattamento spesso poco armonioso di chitarre e mandolini, strillavano fra l'altro delle canzoni improvvîsate per la coda della cometa.

Certo è che nella splendita nottata, sotto il cielo terso lumeggiato dalle stelle splendenti come gli occhi delle nostre belle donne, il chiasso più allegro i clamori più alti, lentamente si spegnevano nella calma dell'aere tra la quiete del cielo e del mare.

Le folle gaudenti ed assonnate, attesero invano; e quando il carro di Febo fiammeggiante si lanciò nello spazio, in un bagliore di lampi d'oro dalle onde incendiate del mare, fecero ritorno alle loro case, e sul volto di tutti si leggeva un certo senso di intimo dispetto contro la cometa, che, come dicemmo, capricciosa come una bella donna e civettuola, non volle degnarsi neppure di mostrare, o di far notare almeno la sua vicina presenza.

Cosí vanno le cose del mondo e la disillussione è sempre quella che corona, i desideri degli umani,

Indecenze

Il Largo Colonne, alla marina è diventato addirittura un ludibrio.

Oltre che esser il luogo comodo agli sporcaccioni per depositarvi incomodi e superflui pesi del corpo, è ridotto perfino ad innominabile ritrovo, per consumare spudoratamente atti a danno della pubblica moralità.

Richiamiamo sul caso veramente impressionante la P. S. di Brindisi e le altre autorità obbligate alla diretta sorveglianza di certe cose, e sia senz'altro eliminato, uno scandolo così orrendo e ripugnante.

Nuovo negozio

Abbiamo molto ammirato il negozio di mercerie del Signor Cosimo Di Taranto, messo con buon gusto, con lusso e riccamente fornito di merce. Siamo sicuri che il pubblico vorrà accorrere numeroso ed aiutare gli sforzi di chi cerca di abbellire la nostra città

Condoglianze

La morte non rispetta nemmeno i fiori più belli e più delicati, nemmeno il loro profumo produce in questa alcun sentimento pietoso.

L'altro giorno si spegneva improvvisamente una bellissima e buona fanciulla, ancora col sorriso della giovinezza

VITA DE CASTRO.

La perdita immatura ha prodotto immenso dolore in quanti la conoscevano.

Possa il compianto generale essere di conforto agli sconsolati genitori, ai quali mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

CONSIGLIO COMUNALE

La sera del 20 corrente, presenti 15 consiglieri, si trattarono le seguenti materie.

1. Storno di fondi. Approvato ad unanimità.

2. Allineamento del Vico Macedonia. Pagamento d'indennità di coningi Signori Guadalupi Elisabetta e Montagna Vincenzo. Approvato.

Il Consigliere Bono pigliando pretesto da tale argomento fa una lunga tirata contro il nostro Cronista per aver rimproverato la commissione edilizia, che trascura di sorvegliare le tabelle dei negozii e le altre scritte pubbliche, specie a proposito della celebre *Bourette o Burette.*

Risponde a lui il Consigliere Barnaba il quale dice che il Cronista dell'*Unione* aveva notato per più volte il fatto, che è una vergogna per qualsiasi paese, e specie per Brindisi, poichè di qui passano molti viaggiatori esteri. Non avendo ottenuto alcun esito il suo richiamo, fu costretto ad usare un linguaggio un po' diverso così si fosse [illegible] a togliere quello sconcio, che disonora tutti.

Ci sembra che il Cronista abbia fatto opera di buon cittadino.

3. Deserzione degl'incanti per l'appalto dei lavori di costruzione dell' Edificio Scolastico. Analoghi provvedimenti.

Si delibera d'indire le aste sulla domanda del Quarta.

4. Modifiche da apportarsi alla concessione fatta per l'impianto di pali telegrafici nell'interno della Città. Comunicazione di nota dell'Ispettore di Bari.

Non si acconsente al desiderio del Ministero delle Poste e Telegrafi di piantar pali di legno lungo il Corso, perchè indecente. Si concede solo che siano collocati delle colonnine in ferro.

5. Compilazione del progetto definitivo per lo sventramento delle Sciabiche.

Si dà facoltà alla Giunta di nominare due ingegneri per rivedere il progetto tecnico, e s'invitano i medici consiglieri ad unirsi a questi per dare tutti quei schiarimenti igienici necessarii.

6. Per la contrattazione di un prestito di L. 700,00 con la Cassa Nazionale di Previdenza per esecuzione di opere pubbliche.

Si approva la proposta di massima.

7. Per la sistemazione e trasformazione dell'Ospedale Civile,

Su questo argomento la discussione si accende vivacemente e si prolunga per un'ora e mezza tra i Consiglieri, Bono Delle Grottaglie, Bianchi, il Sindaco da una parte ed il Consigliere Barnava dall'altra il quale così si esercita in una nuova maniera di dialogo.

I primi vogliono far passare la proposta assolutamente come sta, il secondo chiede che insieme al progetto di trasformazioni, da farsi al vecchio ospedale si presenti anche il progetto per la costruzione di uno nuovo di pianta perchè si possa, quando verrà tale progetto innanzi al Consiglio, discutere ampiamente la materia e vedere a qual partito sia più conveniente appigliarsi.

Dopo tanto tergiversare l'assessore Guadalupi mette una nota giusta dichiarandosi favorevole al parere del Barnaba, e così viene accettata quella proposta, la quale non era che una semplice raccomandazione, ma che dava tanta noia agli avversarii del Barnaba.

8. Modifiche al Regolamento Organico di Segreteria per accordare la stabilità agl'impiegati comunali. Proposta del Consigliere Sig. Barnaba.

Si piglia la deliberazione di massima di concorrere per la spesa.

Seduta segreta

9. Istanza del Sig. Guadalupi Pio per acquisto di suolo pubblico.

Si piglia conoscenza della lettera del Maffei, e si procede alla nomina medico condotto di Tuturano, e risulta eletto ad unanimità Luigi Provenzano.

10. Instanza del Sig. Caponoce Cosimo per ottenere il diritto di appoggio della tettoia di un suo fabbricato sulle mure di cinta della Città.

Si accettano le dimissioni del Primiceri, si liquida la pensione su 30 anni di servizio.

Tutti ebbero parole di lode per l'opera assidua ed intelligente prestata da lui.

Pietro Carrozzo - gerente responsabile.

Tip. Moderna, Brindisi 1910